

Una legge che ha diviso il Paese

1961
Il film «Divorzio all'italiana», di Pietro Germi, è una tragica storia di amore in un'Italia priva di una legge sul divorzio



Gli indici

1
I redditi
Tra gli indici per accertare la sussistenza dell'indipendenza economica dell'ex coniuge c'è possesso di redditi di qualsiasi specie

2
I cespiti
Il possesso di cespiti patrimoniali mobiliari ed immobiliari, gli oneri imposti e il costo della vita nel luogo di residenza

3
Il lavoro
Le capacità e le possibilità di lavoro personale, in relazione a salute, età, sesso e al mercato del lavoro indipendente o autonomo

4
La casa
La stabile disponibilità di una casa di abitazione. Bisogna dimostrare di non avere i mezzi adeguati e di non potersi procurare



L'Istat

Sposi separati dopo 17 anni

In Italia ci si sposa sempre meno. Lo fanno 3,2 persone ogni mille abitanti: dal 2008 al 2014 le nozze sono diminuite di circa 57.000 unità, e al matrimonio segue, sempre più spesso, un divorzio, in media dopo 16-17 anni. L'incidenza dei divorzi è aumentata nel 2015: 13,6 casi ogni 10 mila abitanti (8,6 nel 2014).

La rivoluzione del divorzio

La Cassazione: il criterio per l'assegno all'ex è l'autosufficienza, non il tenore di vita
La decisione dei giudici coinvolgerà anche chi si legherà con le unioni civili

GRAZIA LONGO
ROMA

Addio al «c'eravamo tanto amanti» addolcito da un ricco assegno consolatorio.

D'ora in poi chi divorzia dovrà mettersi il cuore in pace: se è economicamente indipendente non avrà diritto all'assegno di mantenimento. Ieri la Cassazione - affrontando la causa dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli e l'ex moglie Lisa Caryl Lowenstein - ha sancito in modo irrevocabile che non conta più il «tenore di vita» di cui la parte economicamente più debole della coppia (solitamente la donna) godeva durante il matrimonio. Se è in grado di mantenersi dovrà buttarsi alle spalle le costose abitudini passate.

Un provvedimento che coinvolgerà anche chi - eterosessuale o no - ricorre alle unioni civili. Anche queste, stabilite dalla legge 76 del 2016, saranno investite dalla novità. Per tutti, insomma, conterà il bisogno economico e non il tenore di vi-

ta. Un terremoto giudiziario, una rivoluzione copernicana che dal 1970, anno della legge sul divorzio, collegava la sua entità al parametro del «tenore di vita matrimoniale», una pietra miliare che da oggi va in soffitta e lascia il posto a un «parametro di spettanza» basato sulla valutazione dell'indipendenza o dell'autosufficienza economica dell'ex coniuge che lo richiede.

La Cassazione scrive che il matrimonio, dunque, non è più la «sistemazione definitiva». Altro che scalata sociale o strumento per trovare una sistemazione. La Suprema Corte, nella sentenza 11504, stabilisce che «sposarsi è un atto di libertà e autoresponsabilità». Con il divorzio il rapporto matrimoniale «si estingue sul piano non solo personale ma anche economico-patrimoniale, a differenza di quanto avviene con la separazione personale che lascia ancora in vigore gli obblighi coniugali anche se attenuati».

Libertà
La Suprema Corte, nella sentenza 11.504, scrive che «sposarsi è un atto di libertà e autoresponsabilità»

Una svolta epocale che preserva soltanto i figli, il cui mantenimento viene conteggiato a parte. «Il loro diritto a mantenere lussi pregressi è garantito - spiega il presidente dell'associazione avvocati matrimonialisti Gian Ettore Gassani - e qui si apre una parentesi non irrilevante se si pensa che le spese di mantenimento ordinarie dei figli, a differenza di quelle straordinarie, non vanno rendicontate. In altre parole, le donne con figli hanno un margine di manovra, per un'eventuale cresta sull'assegno della prole, che le altre non hanno».

I nuovi parametri previsti dagli Ermellini sono: «Il possesso di redditi di qualsiasi specie»; quello di «cespiti patrimoniali mobiliari ed immobiliari»; le «capacità e le possibilità effettive di lavoro personale, in relazione alla salute, all'età, al sesso ed al mercato del lavoro indipendente o autonomo. E infine «la stabile disponibilità di una casa di abitazione».

Estinzione
Con il divorzio il rapporto matrimoniale «si estingue sul piano non solo personale ma anche economico-patrimoniale»

Spetta all'ex coniuge che chiede l'assegno, «allegare, dedurre e dimostrare di non avere i mezzi adeguati e di non potersi procurare per ragioni obiettive». «Tale onere probatorio - precisa la Cassazione - ha ad oggetto i predetti indici principali, costitutivi del parametro dell'indipendenza economica, e presuppone tempestive, rituali e pertinenti allegazioni e deduzioni da parte del medesimo ex coniuge, restando fermo, ovviamente il diritto all'eccezione e alla prova contraria dell'altro ex coniuge al quale l'assegno è chiesto».

Il verdetto della Cassazione allinea l'Italia al resto del mondo, anche se per essere davvero al passo con gli altri Paesi bisognerebbe approvare i contratti prematrimoniali. «Solo in questo modo - conclude l'avvocato Gassani - potrà valere il principio «patti chiari e amicizia lunga»».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il dibattito

ELISABETTA PAGANI

Donne e uomini restano su fronti opposti “Noi siamo deboli”; “Mai più sul lastrico”

I sociologi: sulla valutazione ha inciso il peso della crisi economica

«È una sentenza che si basa su un principio di uguaglianza fra uomo e donna che nella realtà non esiste». È netta, nelle parole della sociologa Chiara Saraceno, la bocciatura del cuore della sentenza della Cassazione sull'assegno di divorzio.

I dati Istat fotografano un miglioramento ma non una condizione di parità fra i due sessi. Il divorzio arriva in Italia nel 1970, quando l'occupazione femminile non raggiunge il 30%. Oggi, a mezzo secolo di distanza, il dato è cresciuto, ma rimane comunque al di sotto del 50%: 47,2, men-

47%
lavoratrici
Nel 1970 in Italia l'occupazione femminile non arrivava al 30 per cento. Oggi è ancora sotto il 50 per cento. La media Ue è del 57,2 per cento

tre la media Ue è del 57,2. Due studi elaborati da Censis e Ocse aggiungono che in una giornata media le donne hanno 4 ore in più di lavoro familiare e circa 2 in meno di occupazione retribuita. «Non è vero - continua Saraceno - che nella coppia si dividono in parti uguali lavoro e responsabilità, e questa sentenza non tiene conto del contributo del coniuge più debole, quasi sempre la donna. Il tenore di vita di una famiglia è fatto dalla retribuzione di chi ha un impiego, ma anche dal lavoro gratuito che permette all'altro di dedicarsi alla carriera. Il matrimonio è un progetto comune che dà risul-

tati asimmetrici, almeno in Italia. Non dimentichiamoci che le madri sole con figli sono nei gruppi a rischio povertà». Le separazioni in cui viene corrisposto un assegno di mantenimento al coniuge - calcola l'Istat - sono il 10,1%, mentre il 21,3% quelle in cui i soldi vanno sia all'ex che ai figli minorenni e il 33,9% solo alla prole. Percentuali che, nel caso del coniuge, si alzano al Sud (12,3%), mentre in quello dei figli al Nord (circa 35%). Sono quasi sempre i padri (94%) a versare l'assegno, un dato rimasto stabile negli ultimi decenni. Padri che - denunciavano le associazioni - in molti casi si ritrovano sul lastrico perché

10%
assegno
Secondo i dati Istat le separazioni in cui viene corrisposto un assegno di mantenimento al solo coniuge sono il 10,1 per cento

costretti a raddoppiare le spese e lasciare la casa all'ex moglie. «Ci sono uomini costretti ad andare alla Caritas o a vivere per strada - sottolinea Tiziana Franchi, presidente di Padri separati, la prima associazione del genere fondata in Italia, nel 1991 - Non siamo più negli Anni 70, le donne lavorano ed è giusto che se si possono mantenere non gravino sull'ex marito, anche perché spesso iniziano poi un'altra relazione. Questa sentenza è giusta, anche se non servirà ad alleviare la situazione di tanti uomini visto che la percentuale di chi dà l'assegno ad ex coniuge e figli è intorno al 20%». Cosa servirebbe? «La li-



Differenze
Per Censis e Ocse in una giornata media le donne hanno 4 ore in più di lavoro familiare e 2 in meno di occupazione retribuita